

VE 051

## Villa Civran

*Comune:* Cona

*Frazione:* Pegolotte

Via Stazione, 2 / 4 / 6

Irvv 0000399

Ctr 169 NO

*Vincolo:* L.R. 61 / 1985

*Dati catastali:* F. 9, M. 96 / 97



Le origini dell'imponente costruzione, che si trova in prossimità del centro abitato della frazione di Pegolotte, sono verosimilmente collegate alla presenza di una delle tenute dei benedettini di Santa Giustina, l'ordine monastico che iniziò, nel XIII secolo, la bonifica del territorio del basso padovano e dei fondi di proprietà in Cona. Costruito nel Cinquecento, l'edificio passa alla nobile famiglia veneziana dei Civran, probabilmente nel XVIII secolo, viene poi acquisito dai Centin e nel 1936 dai Frigo ai quali appartiene tuttora. L'attuale villa è una grande baracca a pianta rettangolare alta tre piani. Il fronte

principale è orientato a sud verso il cortile ed è composto di undici arcate a tutto sesto, rette da pilastri a sezione quadrangolare con basi e imposte semplificate, inquadrate da lesene doriche su piedistallo, che raddoppiano in corrispondenza della parte terminale e, sul fronte est, girano, inquadrando l'arco di accesso. Al di sopra, conclude il fronte una trabeazione con cornice aggettante a dentelli, oltre la quale si ha il tetto a quattro falde. L'edificio assolveva una doppia funzione: abitativa e di servizio. La prima era localizzata sostanzialmente nella parte terminale destra dove, al secondo piano, è tuttora pre-



senza l'originario poggiatesta con balaustri in pietra, inserito tra le aperture rettangolari che danno luce alle stanze. All'altezza delle campate centrali del portico sono ancora visibili, anche se immersi nella muratura di epoca successiva, un architrave ligneo scolpito e le colonne in pietra che lo sostenevano; elementi questi che formavano l'antico ingresso alle rimesse e alle "teze" del piano terra e del secondo. È proprio questo tipo di costruzione a destinazione d'uso multipla a essere presente nelle tenute di proprietà benedettina, quasi sempre realizzata con materiali e maestranze forniti dai monaci. Una scelta costruttiva che deriva, in parte, dalla riorganizzazione dei possedimenti dell'Ordine realizzata dal rettore veneziano Lodovico Barbo dopo il 1405. In base ad essa i poderi vengono raggruppati in cinque Corti o Gastaldie, suddivise a loro volta in Possessioni o Fattorie, amministrare da responsabili nominati dai monaci e provviste di case per i contadini e i braccianti. Corti e Fattorie dovevano, quindi, prevedere spazi adatti alle differenti attività che dovevano accogliere, e si possono riassumere essenzialmente in quattro tipi. Un unico edificio, che contiene gli spazi residenziali insieme a quelli di servizio; un'abitazione con barchessa attigua; abitazione e barchessa separate e isolate tra loro; abitazione ed edifici di servizio posti ortogonalmente tra loro in modo da definire una corte. A destra della villa, nel XIX secolo sono state costruite altre due barchesse, una isolata verso sud e una in aderenza con le case dei "salarati", che ripropongono, comunque, la stessa distribuzione funzionale e gli stessi elementi architettonici di quelle benedettine, anche se espressi in modo semplificato.



*Stato attuale. Gli annessi a nord e a sud del corpo padronale (Archivio IRVV)*

*Stato attuale. Particolare della loggia tamponata (Archivio IRVV)*